	<i>Piano di indirizzo forestale provincia di Cremona</i>	
	<i>SCHEDE DESCRITTIVE FORMAZIONI NON BOSCADE</i>	SCHEDA 26 DI 28


3. BOSCHETTI

3.4 BOSCHETTI APPARTENENTI AL SISTEMA PRIMARIO DELLE RETI ECOLOGICHE



Formazione caratterizzata da sesto d'impianto irregolare ed estensione inferiore ai 2000 m². La composizione può variare da monospecifica a plurispecifica, la distribuzione verticale da monoplana a stratificata e la densità da rada a densa. Si tratta di residui di superficie boscata particolarmente pregiati per il loro contenuto biologico e quindi inseriti all'interno della rete ecologica primaria.

Poco diffusi, ma distribuiti su tutto il territorio

	<i>Piano di indirizzo forestale provincia di Cremona</i>	
	<i>SCHEDE DESCRITTIVE FORMAZIONI NON BOSCADE</i>	SCHEDA 26 DI 28

ATTITUDINE FUNZIONALE

Questa formazione può costituire un elemento di congiunzione tra gli elementi della rete ecologica provinciale; la sua presenza svolge quindi un ruolo determinante per il flusso di materiale vegetale ed animale. Tale funzionalità aumenta con l'aumento della densità, della complessità strutturale e con la mescolanza specifica.

CARATTERIZZAZIONE ECOLOGICO CULTURALE

SIGNIFICATO ECOLOGICO

La composizione plurispecifica determina intrinsecamente una maggiore ricchezza biologica, la quale è aumentata ulteriormente all'aumentare della densità e al passaggio da una struttura verticale monoplana a stratificata. Nel complesso questa formazione mantiene e/o mette in comunicazione le aree meglio conservate tra loro, oltre che con gli altri ambienti di minor pregio presenti in vasti territori.

Queste formazioni rappresentano un collegamento il più possibile continuo tra tutte le emergenze naturaliformi ancora conservate, consentendo lo scambio del patrimonio genetico delle differenti popolazioni in esse presenti.

COMPOSIZIONE PREVALENTE

Si possono trovare le seguenti specie: *Populus nigra*, *Populus canescens*, *Populus alba*, *Robinia pseudoacacia*, *Platanus spp.*, *Quercus robur*, *Junglas regia*, *Prunus spp*, *Alnus glutinosa*, *Ulmus minor*, *Salix spp*, *Crataegus monogyna*, *Cornus mas*, *Cornus sanguinea*, *Viburnum lantana*, *Sambucus nigra*, *Rosa canina ecc.*

PROPOSTE GESTIONALI


OBIETTIVI DI PIANO

In un territorio come la provincia di Cremona, dove l'assetto vegetazionale è stato più volte modificato e frammentato dall'uomo per incrementare la produzione agricola, è più che mai importante puntare alla preservazione ed incremento delle formazioni che colleghino le aree meglio conservate del territorio tra loro. Queste formazioni vanno quindi non soltanto conservate, ma ampliate e raccordate tra loro, infittendo in questo modo la maglia delle reti ecologiche.

MODELLI DI GESTIONE

Generalmente si tratta di sistemi naturaliformi in equilibrio con l'ambiente per cui sarebbe opportuno ridurre al massimo gli interventi per non arrecare disturbo alla fauna insediatasi in essi. La gestione deve tendere a favorire la biodiversità specifica animale e vegetale, agendo sulla complessità strutturale ed ecologica. In quest'ottica è da stimolare la compresenza di tutti gli elementi vegetali (strato erbaceo, arbustivo ed arboreo), nonché la presenza di alberi morti e/o deperenti e di rampicanti.

Nel caso vi sia un progressivo affermarsi di specie esotiche, come ad esempio *Ailanthus altissima*, si deve procedere favorendo le specie autoctone e promuovendo una progressiva eliminazione di quelle invasive.

	<i>Piano di indirizzo forestale provincia di Cremona</i>	
	<i>SCHEDE DESCRITTIVE FORMAZIONI NON BOSCADE</i>	SCHEDA 26 DI 28

CRITERI PER LA REALIZZAZIONE DI NUOVI IMPIANTI

L'individuazione di nuove aree in cui realizzare formazioni boscate senza finalità produttive è difficile in una realtà come quella della provincia di Cremona, dove l'agricoltura riveste un'importanza primaria. La scelta di creare un nuovo bosco deve essere quindi basata sull'individuazione di emergenze naturalistiche ed ambientali preesistenti che necessitino di tutela o valorizzazione.

SCELTA DELLE AREE

Preferibilmente lungo corpi idrici permanenti, con qualità delle acque accettabili (o comunque migliorabile in seguito agli interventi depurativi previsti dalle vigenti normative). Un solo elemento composito sarebbe in grado di fornire valide possibilità di sopravvivenza e di transito ad una gamma sufficientemente ampia di esseri viventi.

MODALITÀ DI IMPIANTO

Le specie vanno scelte tra quelle autoctone, favorendo la mescolanza e la stratificazione (alberi ad alto fusto, alberi a ceduo, arbusti). Il sesto d'impianto può essere irregolare, per ricreare un aspetto naturaliforme, prevedendo circa 2000-2500 piante ad ettaro.